

BERNARDO Dott. SCHIAVUZZI

---

# MOMORANO

Rinvenimenti.



Nel mese di Novembre 1912 una raffica di bora rovinò l'unica torre che ancor restava in piedi sul vecchio castello ed ora chi da lontano rivolge lo sguardo alla collina, non scorge che il campanile e la vecchia chiesa e null'altro. Una relazione da me fatta li 3 febbraio 1908 alla Direzione della Società istriana d'archeologia e storia patria, colla quale invocavo dei provvedimenti portò quale risultato un'ispezione praticata sopra luogo da un tecnico provinciale e solamente progetto di restauro, giacchè il lavoro perchè troppo costoso non venne eseguito dai fattori competenti. Eguale risultato s'ebbe un rapporto contemporaneo diretto da me all'i. r. Commissione centrale per la conservazione dei monumenti storici, la quale però ne prese notizia e mi ringraziò.

Ora la torre è caduta e se non si farà qualcosa cadranno in breve la triplice porta, le mura rimanenti, la loggia e fors'anco la Chiesa.



Nel 1908 vennero da me raccolti dei cimelii importanti, i quali si riferiscono a quel castello.

Nei primi mesi di quell'anno si dovettero per ordine dell'i. r. Capitanato di Pola eseguire dei lavori di riattamento del vecchio cimitero del castello. Codesi lavori consistettero nell'allontanamento del ferriccio vecchio del tutto saturo di sostanze organiche e nello scavo del sottosuolo fino alla profondità di due metri, nel riporre nello spazio ottenuto della nuova terra e nel restauro delle mura di recinzione.

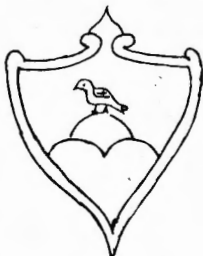
Nella persuasione che i lavori d'allontanamento del vecchio ferriccio e d'escavo avrebbero recato alla luce molti oggetti, quali monete, medaglie religiose, iscrizioni lapidarie, venne aggiunta nel decreto capitanale la disposizione che le autorità



3. Lastra di pietra locale come l'antecedente; è però frammentata ad un'angolo. La leggenda contenuta è la seguente:

ANTONIUS · PEDROL  
 VIVENS · SIBI · SVISQ ·  
 HAEREDIB · HOC · CO ·  
 FECIT · MONUMENT ·  
 ANNO · DNI · MDCVI ·

4. Lastra di pietra locale senza iscrizione. Dimensioni come il numero 2. Porta nel mezzo uno stemma di famiglia ignota.



5. In aggiunta alle lapidi sepolcrali, le quali vengono conservate a Momorano e stanno immurate nel nuovo muro di recinzione del cimitero, vennero rinvenuti degli stipiti di porta o di finestra, corrispondenti a quelli ch'io feci trasportare parecchi anni or sono nel Museo di Pola e dei quali s'occupò illustrandoli Giuseppe Caprin all' *„Istria nobilissima“*. Gli stipiti scoperti sono immurati sulla cella mortuaria del Cimitero e disposi acchè un frammento rinvenuto nel ferriccio passò al Museo di Pola.

### Monete.

1. Moneta piccola medioevale d'argento. Essendomi ignota mandai il calco in gesso al Prof. Cons. aul. A. Luschin in Graz e per consiglio dello stesso al Prof. D.r I. Brunsmid a Zagabria. A questi la moneta riescì nuova; la ritiene però una varietà delle molte monete di Cattaro. Al diritto c'è la rappresentazione d'una persona barbata a cavallo, con lorica e con un cappuccio sulla

fešta. Ai lati ci sono le lettere VRI. Il rovescio ha un santo seduto sul trono coll'aureola attorno al capo e con un manto che copre la persona, Ai lati in cerchio la leggenda RISEI. Il lavoro è rozzo e le rappresentazioni altrettanto <sup>3)</sup>.

2. Denaro del vescovo *Arlongo de' Visgoni* di Trieste (1260-80).

Varietà col crescente al rovescio.

- 3, Bagattino del doge Giovanni Dandolo (1280-89).
4. " " " Gerolamo Priuli (1559-67).
5. Soldino " " Alvise I Mocenigo (1570-77).
6. " " " Marino Grimani (1585-1606).
7. " " " Francesco Contarini (1623-25).
8. " " " Giovanni I Cornaro (1625-30).
9. " " " Nicolò Contarini (1630-31):
10. " " " Francesco Erizzo (1631-46).
11. " anonimo.
12. Soldo di Gorizia (1792 G).
13. " " " (1769 G).
14. Pfennig salisburghese (Leonardo di Keutschel 1495-1519).
15. Moneta piccola d'argento (diametro 15 Mm.) tedesca.

Il diritto di questa è del tutto svanito. Il rovescio rappresenta uno stemma spartito in due parti; la metà sinistra ha un leone rampante a destra; la metà destra è divisa in due parti; la superiore ha un leone rampante a sinistra, l'inferiore due rospi o ranocchi.

### Medaglie religiose. <sup>4)</sup>

Le medaglie vennero rinvenute sparse nel terreno, commiste al terriccio, fra i residui degli scheletri scomposti e sparsi senza ordine. Esse stavano di spesso sciolte oppure attaccate a frammenti di rosarii.

<sup>3)</sup> Forse l'VRI che si legge al diritto vorrebbe dire Urosius (VR) Imperator (I). Di Uros ce ne furono tre che regnarono in Serbia, ma la moneta che appartiene al 1200, non potrebbe riferirsi che a Stefano Uros (1241-72) od a Stefano Uros II Milutin (1275-1321). La scritta però RISEI non è chiara. Può far pensare a *Rhizinium* o *Rhizon* (l'attuale Risano alle Bocche di Cattaro) e si potrebbe allora attribuirle alle cattaresi con riflesso a Risano.

<sup>4)</sup> Le medaglie religiose e sotto questo titolo s'intendono solamente quelle provvedute d'un orecchietta per venir tenute appese al collo mediante

L'aspetto loro permise di poterle suddividere secondo l'epoca di loro coniazione ed in questo studio mi riesci utile il confronto con monete coniate nel corso dei secoli passati. Purtroppo nessuna di esse porta sigle ed iniziali dell'incisore e quindi una classificazione indicante la scuola o l'artefice non mi riesci possibile.

Appartenenti al 1600 circa sono 11 medaglie di bronzo. Esse recano le immagini a rilievo marcato dei Santi Antonio di Padova (6 volte), Osvaldo monaco (1 volta), Madonna addolorata (1 volta), Madonna di Loreto (2 volte), Anime del Purgatorio (1 volta), Osvaldo re di Nortumberlandia (2 volte), Regina del rosario (1 volta), Carlo Borromeo (1 volta), Annunziata (1 volta), Michele Arcangelo (2 volte), Sacri Cuori (1 volta), Francesco d'Assisi (2 volte). Sono in generale di piccole proporzioni, sette di forma ovale, quattro di forma ottagonale. Il lavoro è buono, le figure sono belle, eseguite in rilievo marcato, con orlo ed orecchiette. Le leggende sono abbreviate, ma esatte.

Altre 79 medaglie di bronzo, ritengo appartenenti al 1700 fino al 1800. Di queste 48 sono rotonde, 24 ovali e 8 ottagonali. Il lavoro in generale è corretto, però la rappresentazione non è in rilievo molto alto. Hanno tutte l'orlo rilevato e l'orecchietta.

Le rappresentazioni sui due lati variano in tutte. È predominante quella della Madonna della S. Casa in Loreto, esistente in 35 medaglie; segue la Passione di Cristo con 19 medaglie e

---

un nastro, oppure ad un rosario, sono o votive, riferentisi quindi a santuari, oppure semplicemente dedicate ad immagini od a rappresentazioni sacre. Delle stesse la medagliistica non s'occupò che negli ultimi anni ed anche allora quasi esclusivamente nei paesi tedeschi e ciò forse perchè in massima parte le stesse non offrono che ben poco d'artistico ed in se non rappresentano se non di rado dei momenti d'interesse storico. Abbenchè in Italia la produzione delle stesse, specie nel Veneto, sia stata abbondante, la letteratura numismatica italiana non ebbe, a quanto a me consta, affatto ad occuparsene. Non così nei paesi tedeschi dell'Austria e della Germania, ove troviamo dei numismatici quali il Dr. Giorgio Schöttle di Tubinga, Alvin Schültz, Rodolfo von Höfken a Vienna e specialmente A. M. Pachinger a Linz, i quali studiarono la questione e la fecero oggetto di pubblicazioni non prive d'interesse. L'esposizione ch'io presento di quelle trovate a Momorano non è che riassuntiva, riservando ad altro lavoro il trattare l'oggetto in dettaglio.

S. Antonio di Padova con 18 medaglie, Indi abbiamo il Crocefisso di Sirola 7 volte, lo Spirito Santo 4 volte, l'Addolorata, S. Giuseppe, S. Venanzio, il Battesimo di Gesù, la SS. Trinità, un gruppo di Santi monaci, S. Anastasio 3 volte, l'Immacolata, il Padre eterno che riceve Gesù crocefisso, il SS. Sacramento, l'Annunziata, S. Vincenzo Ferreri, S. Francesco di Paula, Porta sormontata da croce 2 volte, ed 1 volta S. Pellegrino, S. Nicola da Tolentino, S. Maria Luschari, S. Paolo, S. Osvaldo, S. Gaetano, S. Lodovico, S. Rosa, S. Felice, S. Pio V, S. Zosimo, S. Maria egiziaca, S. Onofrio, S. Giovanni Nepomuceno, Mater Salvatoris, il Salvatore, Incoronazione della Vergine, S. Domenico, S. Anna, S. Damiano, S. Tomaso da Villanova, S. Michele arcangelo, S. Maria d'Oroppa, S. Sisto IV, Pastora de S. Gill e SS. Bvltista y Companeros.

Ad eccezione della medaglia colle due ultime rappresentazioni che ha la leggenda scritta in ispagnuolo, tutte le altre la hanno in latino od italiano. Alcune e queste sono quelle della Pastora de S. Gill, una colla Passione e quella con S. Domenico S. Paolo, colla Porta sormontata dalla croce, S. Gaetano portano all'esergo la scritta: „ROMA“, indizio che vennero coniate nella città eterna. La rappresentazione contenuta nelle altre le indica quasi tutte quali provenienti dalle Romagne o dall'Alta Italia. Testimonianza di ciò ci offrono i santuarii di Loreto, di Sirola (santuario della Romagna), di Oroppa (celebre santuario vicino a Biella in Piemonte), rappresentati da molte medaglie.

Al secolo XIX appartengono finalmente 17 medaglie tutte di forma ovale, di cui 4 sono di bronzo e sono le migliori e 13 sono d'ottone, sicchè parecchie portano anche la scritta „Jeffon“. Le rappresentazioni sono accompagnate da leggende latine 6 volte, da italiane 14 volte, da francesi 4 volte, da slave (serbo-croate) 1 volta, da spagnuole 2 volte.

Le rappresentazioni sono le seguenti: Madonna del monte santo in Gorizia in una medaglia, B. V. delle Grazie in Udine in 2 medaglie, Madonna del Rosario in 1 medaglia, S. Antonio di Padova in 4 medaglie, Madonna di Loreto in due medaglie, di cui una porta all'esergo la scritta: „ROMA“, S. Ignazio di Loyola colla leggenda spagnola, l'Immacolata in 5 medaglie, il Nome di Maria in 6 medaglie, i Sacri Cuori in una medaglia francese, la



Passione in due medaglie e S. Elisabetta, la Madonna di Vicenza, l'Adorazione dei re Magi e S. Venanzio in una medaglia.

Ad eccezione delle due francesi, che sono di buona fattura, rappresentano le altre la decadenza dell' arte. In generale le rappresentazioni sono appena rilevate sulla superficie del metallo e le immagini sono rozze, senza ricercatezza nel lavoro ed anche nell'estensione della leggenda.

Oltre alle medaglie sopracitate venne alla luce, una, la quale ha l'aspetto di essere semplicemente decorativa. Essa è priva dell'orecchiata ed è perfettamente rotonda. Dall'un lato ha l'effigie d'un papa col triregno e dall'altra parte un'edificio che sembra il Colosseo. Le leggende sono indecifrabili.

### Altri oggetti.

Due anelli di bronzo dorato. Sul disco degli stessi esiste la rappresentazione di S. Carlo Borromeo, che prega dinanzi al Crocifisso. Vennero trovati in una tomba. Il lavoro è buono.

Poi anelli di bronzo per le dita, dorati o no; orecchini di varie forme, alcuni d'argento dorato; perle di vetro,

Indi una grande quantità di croci di bronzo e d'ottone di tutte le forme. la maggior parte coll'immagine del Redentore da un lato e dall'altro quella della Madonna. Frammenti di rosarii legati in filo d'ottone, con perle d'osso o di legno.



Tutto il materiale raccolto a Momorano ed esposto qui sopra ha in se una grande importanza, perchè permette di gettare uno sguardo sulle condizioni vigenti colà ed in tutta l'Istria, nei secoli passati. Nessuna località istriana fu la sede d'una popolazione mista linguisticamente in grado tale, quale si fu il territorio di Momorano. La fortezza stessa ebbe una guarnigione italiana, come pure furono italiani gl'impiegati che vi mandavano Pola o Venezia e se anche la moneta caffarese depone per contatti avvenuti coi principi slavi, i quali dominarono sulla costa orientale dell'Adriatico, la moneta del vescovo Arlongo de Visgoni invece presenta le relazioni colla popolazione italiana di Trieste,

come pure le monete di paesi Nord-Alpini ci dicono che gente tedesca era pur penetrata coi commerci od in altra guisa nel territorio del castello.

Le pietre sepolcrali dal loro canto servono a testimoniare la presenza permanente d'una popolazione italiana predominante, mentre le medaglie ed i piccoli oggetti venuti alla luce ci parlano d'una grande influenza italiana esercitata sulla popolazione predominantemente slava del territorio.

Difatti mentre gli anelli, gli orecchini, le perle trovate nel vecchio cimitero non differiscono punto dagli oggetti d'ornamento usati attualmente dalla popolazione slava istriana meridionale, appartengono invece le medaglie religiose rinvenute presso ai cadaveri, del tutto all'arte italiana. Alcune delle stesse hanno l'indicazione di Roma quale luogo di coniazione, la maggior parte ha invece le rappresentazioni dei santuarii di Loreto e di altri d'Italia, oppure ricordano il Santo di Padova o quello d'Assisi, cosicchè la loro provenienza da paesi italiani, è fuori di dubbio. Sono influenze religiose esercitate da monaci questuanti italiani, i quali col corrispondere mediante il dono d'una medaglia religiosa, all'elemosina ricevuta, facevano presente ai villici slavi, l'altezza delle istituzioni religiose italiane, dimostrate di certo dalla perfezione degli oggetti regalati; oppure sono oggetti votivi recati dai villici in occasione dei loro pellegrinaggi in Loreto, in Assisi od in Padova, pellegrinaggi frequenti nei secoli passati e tutti diretti all'altra sponda dell'Adriatico.

*Pola, 3 febbraio 1913.*